

MEDIOEVO LATINO

XXXVI

Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino
(S.I.S.M.E.L.)

Fondazione Ezio Franceschini O.N.L.U.S.

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

Direttori: Agostino Paravicini Bagliani e Lucia Pinelli

Redazione centrale (Firenze)

S. Agnoletti, C. Balzini, B. Baragatti, M. Betti, M. Cerno, S. De Bellis, V. Fravventura,
F. Landi, L. Mantelli, E. Merciai, V. Pizzino, S. Staccioli, M. Taddei, G. Vignodelli

con la collaborazione di R. Gamberini e S. Nocentini

Segreteria di redazione: F. Bongiovanni

Redazioni: M.P. ALBERZONI (Milano): G. Fantoni, A. Spataro; R. AVESANI - P. GARBINI (Roma): F. Aceto, M. Lanza, S. Mangoni, M. Pavoni; A. BARTÒLA (Roma): C. Bottiglieri; M. BASSETTI (Verona): D. Tronca; F. BOUGARD (Paris): M. Gurrado; C. CARDELLE DE HARTMANN (Zürich): Ph. Roelli; L. CASTALDI (Udine): M. Cerno, P. Marchina, V. Mattaloni, C. Santarossa, V. Urban; G. CREMASCOLI (Bologna): G. Cò, D. Klein, V. Lunardini, R. Parmeggiani, S. Pirlì; E. D'ANGELO (Napoli): A. Bisanti, R. Manfredonia, G. Perta, F. Russo; A. DE PRISCO (Verona): S. Scolari; J.M. DÍAZ DE BUSTAMANTE (Santiago de Compostela): H. de Carlos Villamarín, M.E. Lage Cotos; M. DONNINI (Perugia): A. Albanucci, P. Capitanucci; A.M. FAGNONI (Milano): M. Ferri, V. Fravventura, R.E. Guglielmetti, R. Macchioro, A. Marchisio, A. Perego, L. Rossi; S. FIASCHI (Macerata): V. Pagliacci, S. Princiotta, M. Saraceni; P. GATTI - C. MORDEGLIA (Trento-Genova): E. Camera, D. Frioli, M. Gozzi, I. Lantero, R. Mazzacane, A. Palazzo, M. Patrone, G. Pigatto, A.M. Radaelli; G. GERMANO (Napoli): G. del Noce, P. Marzano, N. Rozza; T. HAYE (Göttingen): U. Michalczyk; G. HUBER-REBENICH (Bern): A. Rügsegger; M. LAUREYS (Bonn): J. Reiners; O. LIMONE - A. MICOLANI (Lecce): S. De Bellis, V. Fai; R. LOVE (Cambridge); E. MONTERO CARTELLE (Valladolid): J.P. Barragán Nieto, V. Recio Muñoz; F. MOSETTI CASARETTO (Torino): R. Ciocca; P. ORTH (Köln); I. PAGANI (Salerno): A. Bisogno, G. Fericola, G. Gambale, L. Pappalardo, A.M. Vitale; L. PINELLI (Firenze): S. Agnoletti, R. Angelini, G. Auciello, C. Balzini, B. Baragatti, B.A. Berni, M. Betti, F. Bongiovanni, P. Bugiani, A. Calvia, M. Cerno, E. Chiti, C. Colomba, C. Compagno, F. Contini, F. Cusimano, P. Del Ciotto, M. Feller, G. Fiesoli, E. Fornasari, R. Gamberini, M. Giani, E. Guerrieri, L. Ingallinella, C. Lagomarsini, F. Landi, A. Magoga, E. Mainoldi, I. Malfatto, L. Mantelli, G. Martini, L. Mastrantuono, E. Merciai, R. Modonutti, S. Nocentini, D. Palma, C. Panti, E. Piazza, P.A. Podolak, L. Pubblici, M. Salaroli, A. Soletti, E. Somigli, M. Taddei, L. Tromboni, F. Tropea, F. Vermigli, G. Vignodelli, I. Volpi, D. Yocum, I. Zavattoni, I. Zoratto; S. PITTALUGA (Genova): L. Villani; P. REMLEY (Seattle, WA) e L. LOCKETT (Columbus, OH); L.G.G. RICCI (Sassari): A. Lai, F. Piccioni, G. Strinna; V. SIVO (Foggia): M.I. Campanale, A. Pucci, A. Subrizio; F. STELLA (Siena, sede di Arezzo): E. Bartoli, P. Stoppacci; P. VITI (Lecce): F. Congedo, S. Dall'Oco, M. Mele, L. Ruggio, M. Senatore, G. Zollino; O. VOSKOBOYNIKOV (Mosca): I. Mastyaeva.

Collaboratori: A. Aguilera (Barcelona), M. Bachmann (Freiburg i.Br.), H. Beyer (Wolfenbüttel), M.A. Chirico (Salerno), M. Francini (Pavia), F. Tasca (Padova).

Collaborazioni speciali: F. Dolbeau (Paris), D. Frioli (Trento), C. Heitzmann (Wolfenbüttel), M. Lapidge (Cambridge), J.-L. Lemaître (Paris), J. Martínez Gázquez (Barcelona), M. Pereira (Siena), I.S. Teixeira (Porto Alegre, Brasile), K. Toomaspoeg (Lecce), S.J. Williams (Las Vegas, NM).

«Medioevo latino» è una bibliografia generalista sul medioevo, soprattutto latino, che, sviluppando e adattando il modello dell'«Année philologique», intende fornire al lettore una informazione su tutti gli aspetti del mondo medievale dal V secolo al XV. «Medioevo latino» è concepito in collaborazione con la «Bibliographie annuelle du moyen-âge tardif» che tratta in modo specialistico gli autori degli ultimi secoli medievali secondo criteri che privilegiano i testi e in particolare i manoscritti che li trasmettono.

Direzione: «Medioevo latino», via Montebello 7, 50123 Firenze (anche per l'invio di volumi ed estratti). Per abbonamenti e vendite di «Medioevo latino» rivolgersi a SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO, via Montebello 7, 50123 Firenze. Telefono 055-2374537, fax 055-2373454, e-mail: order@sismel.it. Internet: <http://www.sismel.it>. La rivista è disponibile anche on line all'indirizzo: www.mirabileweb.it

MEDIOEVO LATINO

Bollettino bibliografico della cultura europea
da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)

fondato da Claudio Leonardi
con Rino Avesani, Ferruccio Bertini, Giuseppe Cremascoli,
Giovanni Orlandi e Giuseppe Scalia

XXXVI

a cura di

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI e LUCIA PINELLI

Comitato scientifico

Stefano Brufani, Paolo Chiesa, Edoardo D'Angelo,
Antonella Degl'Innocenti, Paolo Gatti, Francesco Santi e Francesco Stella

Coordinatore PRIN «Medioevo latino»

Vito Sivo



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2015

La direzione e redazione di «Medioevo latino» XXXVI è stata curata dalla Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.).

La ricerca è stata realizzata anche grazie al Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale «Medioevo latino» finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'Università degli Studi di Foggia (Dipartimento di Studi umanistici. Lettere, beni culturali, scienze della formazione), dall'Università degli Studi di Perugia (Dipartimento di Lettere. Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne), dall'Università del Salento (Dipartimento di Storia, società e studi sull'Uomo).

Il volume è stato stampato con un contributo dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere - Lingue, letterature e civiltà antiche e moderne, fondi PRIN 2012 prof. Enrico Menestò.

La redazione centrale svolge la sua attività nella sede della S.I.S.M.E.L.: via Montebello 7, 50123 Firenze, telefono 055/2048501, fax 055/2302832, e-mail: mel.redazione@sismelfirenze.it (per la segreteria); mel.recensioni@sismelfirenze.it (per i contatti con gli editori). Internet: <http://www.sismelfirenze.it>.

Gli aspetti editoriali sono curati dalla SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO: via Montebello 7, 50123 Firenze, telefono 055/2374537, fax 055/2399293, e-mail: galluzzo@sismel.it, internet: <http://www.sismel.it>.

«Medioevo latino» è disponibile on line all'indirizzo: www.mirabileweb.it



SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello, 7 · I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it

tale il *corpus* librario, pur scarsamente noto, conservato nell'antica *libreria*). I corali sopravvissuti vengono esaminati nella loro struttura funzionalit  peculiari e storia grazie agli studi preme-ssi al catalogo vero e proprio, le cui schede aggiungono im-portanti dettagli grafici, iconografici e testuali. Alle pp. 119-63 si fornisce il catalogo proponendo per ciascun manufatto accu-rata descrizione codicologica e iconografica non meno che te-stuale a cura di L. Di Palma. Ampia bibliografia finale, raccolta da C. Campagna. Si segnalano a parte i saggi di I. Musajo Summa, M. Petoletti, P.L. Mulas, S. Davol, J. Overty e G. Barof-fio - E.J. Kim. (D.F.) [12946]

*** I Da Camposampiero nel Medioevo veneto. Protagonisti, luoghi, eventi. Atti del Convegno. Camposampiero (Padova), 2 ottobre 2010** cur. Elda Martellozzo Forin, Padova, Centro studi antoniani 2014 pp. 128 tavv. 2 (Centro Studi Antoniani. Varia 57). Il volume raccoglie gli interventi presentati al convegno svoltosi a Camposampiero (Padova) il 2 ottobre 2010. Oltre a uno studio sulla toponomastica locale, gli studi, arricchiti da un sommario in lingua italiana e inglese, hanno offerto una riflessione nuova sul contesto feudale della famiglia Da Camposampiero. Si segna-lano a parte i saggi di P. Barbierato, R. Roncato, S. Bortolami, A. Rigon, E. Martellozzo Forin e A. Calore. (I.Zo.) [12947]

I duecento anni di attivit  della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (1810-2010) cur. Marco Buonocore, Roma, Qua-sar 2010 = MPARA 8 (2010) XII-602 tavv. Si segnala a parte il saggio di L. Pani Ermini / TSig 6 (2011) 398 [12948]

I frammenti musicali padovani tra Santa Giustina e la diffu-sione della musica in Europa. Giornata di studio (Padova, Abba-zia di S. Giustina-Biblioteca Universitaria, 15 giugno 2006) cur. Francesco Facchin - Pietro Gnan, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova 2011 pp. 253 tavv. Vol. dedicato all'attivit  svolta a Pa-dova dai principali esponenti dell'*ars nova* italiana e europea. Si segnalano a parte i saggi di G. Cattin, F.G.B. Trolese, A. Vildera, M. Gozzi, L. Prosdocimi e F. Facchin / RSCI 67 (2013) 353 An-namaria Picariello Foralosso [12949]

I Francescani e gli Ebrei. Atti della giornata di studio. Bi-blioteca Franciscana «Stanza delle Laudi», Firenze, 25 ottobre 2012 Firenze, Ed. Studi francescani = SFr 110 (2013) 255-433. Nel corso del medioevo, la storia dei Minori e quella degli Ebrei si intreccia pi  volte. Attenzione viene rivolta all'influenza del-l'esegesi rabbinica sui maestri francescani, alla riflessione sulla povert  e sull'etica economica, ma anche alla frequentazione fran-cescana dei Luoghi Santi. Si segnalano a parte i saggi di G. To-deschini, G. Michelini, F. Sedda e M.G. Muzzarelli. [12950]

I Francescani e l'uso del denaro. Atti dell'VIII Convegno sto-rico di Greccio. Greccio, 7-8 maggio 2010 cur. Alvaro Cacciotti - Maria Melli, Milano, Centro culturale Aracoeli-Biblioteca fran-cescana 2011 pp. 188 tavv. (Biblioteca di «Frate Francesco» 11) [cfr. MEL XXXIV 12327] / SFr 110 (2013) 511-5 Mattia Foche-sato [12951]

I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli. Atti del X Convegno storico di Greccio (Greccio, 4-5 maggio 2012) cur. Alvaro Cacciotti - Maria Melli, Milano-Roma, Biblioteca francescana-Centro culturale Aracoeli 2013 pp. 252 (Biblioteca di «Frate Francesco» 14). Atti del convegno dedicato all'opera missionaria dei Francescani in Cina a partire dal XIII secolo. Si segnalano a parte i saggi di A. Melloni, R. Saccenti, G. Buffon e P. Sella / AFH 106 (2013) 659-60 Narcyz Klimas / CollFr 83 (2013) 585-6 Benedict Vadakkekara [12952]

I Francescani e la crociata. Atti dell'XI Convegno storico di Greccio, 3-4 maggio 2013 cur. Alvaro Cacciotti - Maria Melli, Milano, Biblioteca francescana 2014 pp. 396 (Biblioteca di «Frate Francesco» 15). Si segnalano a parte i saggi di A. Ajello, M. Be-nedetti, A. Benvenuti, P. Evangelisti, S. Ferdinandi, V.V. Filip, G. Ligato e G.G. Merlo. [12953]

*** I francescani e le scienze. Atti del XXXIX Convegno inter-nazionale (Assisi, 6-8 ottobre, 2011)** Spoleto (Perugia), Fonda-zione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2012 pp. XXIX-406 tavv. (Atti dei convegni della Societ  internazio-nale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani. N.S. 22) [cfr. MEL XXXIV 12329] / CollFr 83 (2013) 293-4 Gabriele Ingegneri / IISan 53 (2013) 490-5 Anto-nino Poppi [12954]

I Francescani in Liguria. Insedamenti, committenze, icono-grafie cur. Lauro Magnani - Laura Stagno, Roma, De Luca Editori d'Arte 2012 pp. 428 tavv. Atti del convegno svoltosi a Genova dal 22 al 24 ottobre 2009. Si segnalano a parte i saggi di V. Polo-nio, C. Di Fabio, M. Priarone e B. Del Marco - P. Martini / RSCI 67 (2013) 311 Claudio Paolocci [12955]

*** I frati osservanti e la societ  in Italia nel secolo XV. Atti del XL Convegno internazionale. Assisi-Perugia, 11-13 ottobre 2012** Spoleto (Perugia), Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2013 pp. X-389 (Atti dei convegni della Societ  inter-nazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani. N.S. 23). Atti del convegno organizzato dalla Societ  internazionale di studi francescani insieme al Centro in-teruniversitario di studi francescani e dedicato al movimento francescano osservante e al suo rapporto con la societ  del Qua-trocento. Il volume permette di fare il punto sul fenomeno dei *fra-tres de familia*, inquadrando non solo le personalit  guida - come Bernardino da Siena - ma anche i semplici frati che, a livello lo-cale, si impegnarono a diffondere il messaggio osservante. Viene inoltre valorizzato il ruolo rivestito dai conventi femminili e dalle comunit  dei Terziari legati all'Osservanza. Si segnalano a parte i saggi di C. Delcorno, G.G. Merlo, R. Di Meglio, Letizia Pelle-grini, D. Solvi, R.M. Dessi, G. Albin, G. Todeschini, P. Monacchia - M.G. Nico, M. Vaquero Pi ero, M.G. Muzzarelli e A. Vauchez. (E.So.) [12956]

*** I giovani nel Medioevo. Ideali e pratiche di vita. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXIV edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 29 novembre-1 dicembre 2012)** cur. Isa Lori Sanfilippo - Antonio Rigon, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo 2014 pp. 308 tav. I. Il binomio giovani-medioevo, sebbene costi-tuisca un tema di ricerca classico presente non solo nella stori-o-grafia medievistica, riceve un impulso significativo soprattutto negli anni Sessanta del secolo scorso, grazie all'affermazione di orientamenti storiografici aperti al dialogo con le scienze umane e sociali. I saggi si soffermano soprattutto sulla formazione umana e lavorativa dei giovani nel medioevo, sui rapporti dei giovani con le famiglie, sul loro accesso al lavoro, sui loro progetti e sulle pro-spettive che li animavano. Si segnalano a parte i saggi di I. Taddei, L. Pellegrini, M. Gazzini, M. Pellegrini, M.C. Rossi, A. Esposito, F. Franceschi, M.E. Soldani, D. Lett, M. Matheus, A.A. Settia, A. Barbieri e G.G. Merlo. (M.A.C.) [12957]

I Greci durante la venetocrazia: uomini, spazio, idee (XIII-XVIII sec.). Atti del Convegno internazionale di studi. Venezia 3-7 dicembre 2007 cur. Chryssa A. Maltezou - Ang liki Tzavara - Despina Vlassi, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e po-stbizantini di Venezia 2009 pp. 856 tavv. carte (Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, Centro tedesco di studi veneziani. Convegni 13). Si segnalano a parte i saggi di C.A. Maltezou, C. Gasparis, J.-C. Hocquet, G. Migliardi O'Riordan - R. Gustapane, A. Papadia-Lala, T. Ganchou, M. Balard, S. Kar-pov, C. Otten-Froux, D. Jacoby e A. Malliaris / Crusades 9 (2010) 235 [12958]

*** I Longobardi del Sud** cur. Giuseppe Roma, Roma, G. Bretschneider 2010 pp. 485 tavv. carte [cfr. MEL XXXV 12763] / TSig 6 (2011) 340-8 Letizia Pani Ermini / EME 21 (2013) 107-8 Thomas Granier [12959]

I Padri della Chiesa oggi cur. Guido Bendinelli, Bologna, Ed. Studio domenicano 2012 = SacD 57 (2012) 1-110. Si segnala a parte il saggio di A. Carpin. [12960]

I restauri del sacro. Chiesa di San Maurelio di Sariano Ro-vigo, Minelliana 2012 pp. XIII-147 tavv. Pubblicazione in occa-sione della conclusione del restauro del ciclo pittorico tre-quattrocentesco della cappella dei Contrari nella chiesa par-rochiale di Sariano. Si segnala a parte il saggio di D.Y. Ghirardo - M. Caberletti / RSCI 67 (2013) 355 Luisa Servadei [12961]

I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea cur. Walter Barberis, Torino, Einaudi 2007 pp. LI-245 (Biblioteca di cultura storica 260). La raccolta offre una panoramica ampia su genesi, sviluppo e ascesa della dinastia savoiarda, valutando i rapporti con le potenze europee, il controllo del territorio e il processo di burocratizzazione dello Stato, la formazione dei simboli della so-

Miscellanea] 9-62. Partendo dai *corpora* documentali di Napoli, Amalfi e Cava, l'A. sottolinea la necessità di un approccio multidisciplinare allo studio dei documenti legali meridionali alto-medievali, che tenga conto degli aspetti linguistici (sincronici e diacronici), sociolinguistici e diplomatistici, e che sia attento all'indissolubile legame tra latino e romanzo (non sempre nelle edizioni del passato sono stati seguiti questi criteri: ad esempio, restano dubbi sull'aspetto originale di gran parte dei documenti napoletani editi prima della loro distruzione nel 1943). I documenti meridionali sono tanto più interessanti dal punto di vista linguistico in quanto partecipano di una *koinè* tardoantica di cui è possibile delineare un lungo sviluppo linguistico autonomo che giunge fino al «congelamento» carolingio (pur nelle inevitabili differenze geografiche: ad es. l'area salernitano-amalfitana presenta un uso polifunzionale di *ipse* che non si riscontra nei documenti napoletani). La lingua dei documenti, inoltre, mostra stretti rapporti tra latino colloquiale e latino giuridico, fenomeno

che può essere letto anche come risultato della volontà di Giustiniano che le leggi fossero comprensibili a chiunque. Chiude il saggio una indagine diacronica sui termini *germanus* (che indica discendenza patrilineare) e *regia* (struttura architettonica semicircolare con arco, tipica dell'area mediterranea), entrambi ricorrenti nella documentazione. (G.Au.) [5355]

Alberto Varvaro *Il latino e la formazione delle lingue romanze* Bologna, Il Mulino 2014 pp. 104 (Introduzioni. Linguistica) [5356]

Laura Wright *Mixed-Language Accounts as Sources for Linguistic Analysis in Multilingualism in Medieval Britain* [cfr. Miscellanea] 123-35. Studio delle influenze anglo-francesi nei termini maccheronici dei testi computistici latini / Scriptorium 67 (2013) 190* Claude Sterckx [5357]

Vide etiam nn. 5120, 11250, 12339, 12533, 12581, 13005, 13098, 13144, 13145, 13360

ONOMASTICA

Alessandro Barbero *Precocità dell'affermazione del cognome nel Piemonte medievale in L'Italia dei cognomi* [cfr. Miscellanea] 215-30. L'A. prende in considerazione l'area piemontese, dove la comparsa del cognome è registrabile già dal XIII sec., per valutare l'evoluzione delle forme cognominali e l'influsso subito da fattori economici, demografici e sociali. In questo caso, comune a molte aree settentrionali, la struttura economica delle comunità contadine fondate sull'enfiteusi e gli affitti perpetui favorì il formarsi di gruppi familiari duraturi e legati a possessi fondiari ereditari, presto identificati con un cognome / *Mediterranea* 31 (2014) 420 Antonietta Dolciame [5358]

* Paola Barbierato *In Campo Sancti Petri. I nomi di luogo e la storia di un territorio. Il contributo della toponomastica in I Da Camposampiero* [cfr. Miscellanea] 7-22. La disciplina che studia il complesso dei nomi attribuiti alle entità geografiche, la toponomastica, permette di documentare l'evoluzione di un toponimo nel corso dei secoli e di ricostruire le caratteristiche locali e il loro evolversi nel tempo. L'A. sottolinea e analizza dettagliatamente la varietà dei toponimi di area veneta dalle chiare origini medievali, alcuni dei quali derivati dalla presenza di acque, come «Rialto» e «Fossalta», e altri scomparsi da tempo ma presenti in documenti medievali attestanti cambiamenti intercorsi nel paesaggio nel corso dei secoli, come l'antica presenza di boschi e relativa attività di disboscamento, l'esistenza di prati, terreni incolti o coltivati, contrade e ponti, strade più o meno importanti. Nello specifico l'A. si sofferma a esaminare il toponimo della località padovana Camposampiero derivato da *Campus Sancti Petri*, formato dal diffusissimo *campus*, usato per indicare un territorio pianeggiante, e dall'agionimo *Sancti Petri*, assai presente nella toponomastica veneta legata al culto dell'apostolo. (I.Zo.) [5359]

Lidia Becker *Hispano-romantisches Namenbuch. Untersuchung der Personennamen vorrömischer, griechischer und lateinisch-romanischer Etymologie auf der Iberischen Halbinsel im Mittelalter (6.-12. Jahrhundert)* Tübingen, Niemeyer 2009 pp. 1166 (*Patronymica Romanica* 23). Il vol. trae origine da una dissertazione (Fachbereich II: Sprach-, Literatur- und Medienwissenschaften) presentata all'Università di Treviri nel 2007 / *Altertum* 56 (2011) 64-6 Harald Bichlmeier [5360]

Roberto Bizzocchi *I cognomi italiani fra società e istituzioni in L'Italia dei cognomi* [cfr. Miscellanea] 15-38. L'A. illustra i contorni dell'indagine che rappresenta il fulcro del progetto - come e quando si afferma e cosa significa il cognome per una persona e per una famiglia? - evidenziando come in Italia questo processo di formazione del cognome tra medioevo ed età moderna non sia stato né omogeneo né lineare, influenzato da fattori politici, religiosi e sociali / *Mediterranea* 31 (2014) 418 Antonietta Dolciame [5361]

Andrew C. Breeze *Petherwin and Latin «Puteus ruinae»* *DCNQ* 40, 6 (2009) 185-6. Discute questo toponimo della Cornovaglia, sostendone l'origine latina / *IMB* 46, 1 (2012) 336 [5362]

Walter Brunner «Grammer» - «Cirke» - «Rudendorf». *Probleme der Ortsnamenschließung in mittelalterlichen Urkunden der Steiermark* in «Nulla historia sine fontibus» [cfr. Studi in onore: R. Härtel] 102-13 / *IMB* 46, 1 (2012) 337 [5363]

Giuseppe Clemente *Toponomastica e agiotoponomastica: strumenti, metodi e casi di studio per la conoscenza archeologica del territorio in VI Congresso nazionale di archeologia medievale* [cfr. Miscellanea] 28-31. [5364]

Ann Cole *Place-names as Travellers' Landmarks in Place-names* [cfr. Miscellanea] 4-11 tavv. Focalizza l'analisi sulle denominazioni di strade, guadi e località in ambito inglese / *IMB* 46, 1 (2012) 337 [5365]

Simone Maria Collavini *I cognomi italiani nel medioevo: un bilancio storiografico in L'Italia dei cognomi* [cfr. Miscellanea] 59-74. L'A. imputa le differenze esistenti tra Nord e centro Italia - tempistica nell'adozione del «nome doppio» (precoce nell'area settentrionale) e specifiche caratteristiche acquisite dallo stesso - alla differente cronologia dello sviluppo signorile. Inoltre, nel Nord ha attecchito presto la forma cognominale basata sul toponimico, mentre nel centro si è imposto il «doppio nome» fondato sul modello altomedievale del patronimico / *Mediterranea* 31 (2014) 418 Antonietta Dolciame [5366]

Fran Colman *The Grammar of Names in Anglo-Saxon England. The Linguistics and Culture of the Old English Onomasticon* Oxford, Oxford University Press 2014 pp. XII-310. [5367]

Simon Draper *Language and the Anglo-Saxon Landscape: Towards an Archaeological Interpretation of Places-Names in Wiltshire* in *Place-names* [cfr. Miscellanea] 85-104. L'A. avanza alcune osservazioni sull'eredità bretone e latina riscontrabile in alcuni toponimi inglesi alla luce di un confronto con dati archeologici / *IMB* 46, 1 (2012) 337 [5368]

Gillian Fellows-Jensen *Light Thrown by Scandinavian Place-names on the Anglo-Saxon Landscape in Place-names* [cfr. Miscellanea] 69-83. Individua località inglesi che hanno conservato tracce toponomastiche scandinave / *IMB* 46, 1 (2012) 337 [5369]

Rita Loredana Foti *Ego Synibaldus. Per una storia della denominazione in Sicilia tra medioevo ed età moderna. Corleone (1264-1593) in L'Italia dei cognomi* [cfr. Miscellanea] 231-304. L'A. evidenzia il ruolo assunto da autorità statuali e chiesa nel processo di formazione del cognome, sia come strumento di identificazione dell'individuo sia per fini burocratici. Nello specifico si indaga il caso corleonese per un'arco temporale piuttosto ampio che va dalla metà del Duecento alla fine del XVI secolo / *Mediterranea* 31 (2014) 420 Antonietta Dolciame [5370]

Nicoletta Francovich Onesti *Discontinuità e integrazione nel sistema onomastico dell'Italia tardoantica: l'incontro coi nomi germanici in La trasformazione del mondo romano* [cfr. Miscellanea] 2-20. [5371]

volgere di alcuni decenni, la *Benignitas*, influenzata appunto dalla lettera papale, descriveva il Doctor evangelicus come *mal-leus hereticorum*. (E.So.) [5653]

* Antonio Rigon *Il santo e il signore. Tiso Da Camposampiero nella storia e nella tradizione agiografica antoniana in I Da Camposampiero* [cfr. Miscellanea] 55-65. Secondo l'anonimo autore dell'*Assidua*, Antonio si ritirò presso Camposampiero per riavvicinarsi alla meditazione e allo studio. Celebrato come luogo perfetto per la contemplazione e la purificazione, il villaggio ospitava una *domus fratrum* nei pressi di un bosco in cui venne costruito l'eremo per il santo. L'intera area era soggetta a Tiso Da Camposampiero, personaggio di primo piano della scena politica e protagonista delle vicende militari dell'Italia settentrionale d'inizio Duecento. Viene sottolineato come il frate portoghese iniziò la sua opera predicatoria in Italia proprio in un'area caratterizzata dalla presenza dei marchesi d'Este, coi quali lo stesso Tiso era in ottimi rapporti e legato da vincoli di profonda fedeltà. L'A. ipotizza che il rapporto tra il santo e il signore potesse risalire ad anni precedenti l'arrivo di Antonio a Camposampiero, forse proprio nel periodo in cui Tiso era stato nella marca di Ancona come vicario degli Estensi e Antonio percorreva quel territorio predicando. Col passare del tempo si vennero a creare dei forti legami umani, sociali e anche politici tra il nobile signore e i frati che abitavano sulle sue terre, rapporti che si protrassero ben oltre la morte di Antonio, legami che andavano oltre il puro episodio della presenza di Antonio a Camposampiero. (I.Zo.) [5654]

Vide etiam nn. 829, 6271, 6293, 6315, 7615, 10467, 12719

Antonius de Ripolis OP v. n. 5575

Antonius in Thebaide abb.

* Laura Fenelli *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio abate e del suo culto* Roma, Laterza 2011 pp. 163 (Storia e società) [cfr. MEL XXXIV 5480] / MSoph 11 (2012) 369-70 Fabio Cusimano [5655]

Vide etiam nn. 5245, 5505, 5549, 5580, 11966

Apollinaris Ravennas ep.

* Alzbeta Filipová *Santo, vescovo e confessore. L'immagine di Apollinare nei mosaici di Classe in L'évêque, l'image et la mort* [cfr. Miscellanea] 431-65 tavv. 10. L'A. si propone di dare risposta ad alcuni interrogativi irrisolti circa i mosaici di Sant'Apollinare in Classe, proponendo un'analisi inedita del santo stesso, figura essenziale della composizione absidale. L'A. osserva preliminarmente come molte delle interpretazioni di questo mosaico proposte finora abbiano considerato Apollinare specialmente come martire: tale immagine proviene molto probabilmente dal *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis*, basato - almeno per quanto riguarda la prima parte - proprio sulla *Passio sancti Apolenaris*, testo che applica ad Apollinare i *topoi* classici della passione del martire. Alle fonti tradizionali dunque, che hanno interpretato il santo in chiave martirologica, l'A. oppone fonti testuali e archeologiche (sempre relative ad Apollinare) anteriori o contemporanee all'epoca di costruzione della basilica: tali fonti (prima fra tutte - per importanza e antichità - il *Sermone* 128 di Pietro Crisologo) inducono a riconsiderare il ruolo di Apollinare e a metterne in discussione il ruolo di martire a lui conferito dalla critica tradizionale. (M.Pav.) [5656]

Vide etiam nn. 109, 5518, 5580

Apostoli et evangelistae v. nn. 5518, 5539, 5580, 13705

Archangelus Placentia a Calatafimo

Antonina Costa *Il Beato Arcangelo da Calatafimi e le «memorie» di Pietro Longo in Francescanesimo e cultura* [cfr. Miscellanea] 117-34. [5657]

Alberto Favata *Note sull'iconografia del Beato Arcangelo Piacenza da Calatafimi in Francescanesimo e cultura* [cfr. Miscellanea] 165-80. [5658]

Aredius (al. Aridius, Arigius) Lemovicensis abb.

* Edina Bozóky *Les miracles de saint Yrieix in Les chapitres séculiers* [cfr. Miscellanea] 211-20. All'origine della fama di santità di Aredio di Limoges si trovano le opere di Gregorio di Tours: il lungo passo che Gregorio dedica all'amico defunto nel decimo libro dell'*Historia Francorum* costituisce una vera e propria *vita* in miniatura, e riferimenti ai miracoli di Aredio si trovano sparsi nei *Libri miraculorum* di Gregorio. Ma una vera e propria narrazione agiografica della vita del santo viene redatta solo in epoca carolingia. L'A. esamina i testi di queste due diverse fasi del culto di Aredio con l'intento di mostrare le tappe successive e le modalità della costruzione di un nuovo santo. (G.Vi.) [5659]

Vide etiam nn. 422, 423, 5521, 11961

Arnoldus Moguntinus ep. v. n. 5597

Arnulfus Mettensis ep. v. n. 6356

Arnulfus Suessionensis ep.

Renée I.A. Nip (ed.) *Vitae, miracula, translatio et alia hagiographica sancti Arnulphi episcopi Suessionensis* Turnhout, Brepols 2015 pp. LXXIII-356 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 285) [5660]

Arnulfus Villariensis in Belgio mon. v. n. 1957

Arsenius in monte Scethi Libyae erem. v. n. 6356

Artemius, Candida et Paulina Romae mart. v. n. 6058

Athanasius Alexandrinus ep.

Massimo Bidotti *Un intricato affaire. La «translatio» delle reliquie di Atanasio da Alessandria a Costantinopoli e Venezia* MAdR 4 (2012) 11-36. La tradizione culturale relativa ad Atanasio di Alessandria (m. 373) e in particolare le indagini sulle vere o presunte *translationes* che interessarono le sue reliquie rappresentano un filone trascurato della ricerca. L'A. dimostra l'insostenibilità della tesi veicolata da D. Papebroch negli *Acta Sanctorum* e da D. Stirnon nella *Bibliotheca Sanctorum*, secondo i quali la prima *translatio* da Alessandria a Costantinopoli avvenne intorno al 715-730 e la seconda da Costantinopoli a Venezia nel 1454; vengono confermate le date ma si rileva come molto probabile che il corpo interessato dalle stesse non sia stato quello dell'alessandrino. Sulla base di questo originario equivoco che si concretizzò a Costantinopoli, si vennero a moltiplicare le tradizioni, in alcuni casi divergenti, relative al destino delle reliquie. Le informazioni sulla *translatio* veneziana - effettuata su iniziativa dell'armatore veneto Domenico Zotarelli e gestita in patria sotto l'egida del patriarca Lorenzo Giustiniani - sono note anche attraverso la *Vita Athanasii* di Ermolao Barbaro, trasmessa dai mss. Venezia, Marciana, lat. II.123 e Vat. Barb. lat. 422, entrambi del XV sec. Il saggio è corredato dalla bibliografia (pp. 33-6). [5661]

Massimo Bidotti *Un santo tra Oriente e Occidente. Atanasio e gli Albanesi di Calabria* MAdR 3 (2010) 29-59. Sant'Atanasio è ancora oggi patrono di alcuni centri italo-albanesi della provincia di Cosenza - Santa Sofia d'Epiro, Firmo, San Giacomo d'Acri e Falconara Albanese - dove viene venerato tra gli «Arbëreshë», i profughi albanesi che cominciarono a emigrare in Calabria nel corso del Quattrocento. L'A. ripercorre la storia complessa e articolata del passaggio di questa tradizione culturale relativa al Padre della chiesa dal mondo bizantino a quello latino, dalle *vitae* vicino-orientali alle testimonianze mediolatine: alcune *vitae* anonime e la *Vita S. Athanasii* di Adelberto di Sant'Ulrico. Fu però in epoca umanistica, anche sulla scorta dell'interesse suscitato nel corso del concilio di Ferrara-Firenze, che la figura e il culto dell'alessandrino tornarono prepotentemente in auge grazie ai lavori di Giovanni Tortelli e di Ermolao Barbaro il Vecchio. Il successo calabrese del culto atanasiano fu dovuto, probabilmente, alla necessità di individuare una figura che accomunasse la devozione delle due comunità religiose, la bizantina e la latina, favorendone la convivenza. [5662]

la *societas christiana* - da quelli universali a quelli più circoscritti - cominciano ad assumere forme e figure attinte dal repertorio giuridico feudale. (A.Sp.) [8127]

David Stewart Bachrach *Toward an Appraisal of the Wealth of the Ottonian Kings of Germany, 919-1024* Viator 44, 2 (2013) 1-28. L'A. intende contestare l'opinione comune secondo cui la gestione amministrativa del fisco da parte della dinastia ottoniana, specialmente se paragonata ai predecessori carolingi, sarebbe arretrata e inadeguata. Si è soliti attribuire ai re ottoniani la consuetudine di esigere un costante flusso di tributi e bottini di guerra allo scopo di ricompensare i propri sostenitori politici. Attraverso l'analisi delle risorse fiscali, l'A. intende dimostrare che non solo gli Ottoniani non dissiparono le risorse ereditate dai Carolingi, ma mantennero il precedente stile amministrativo, in modo da assicurare un regolare introito che superava di gran lunga l'afflusso straordinario rappresentato dal saccheggio o dal tributo di guerra. [8128]

* David Stewart Bachrach *Warfare in Tenth-Century Germany* Woodbridge, Boydell & Brewer 2012 pp. XIV-310 carte 3 (Warfare in History). Lo studio si concentra nello specifico sull'attività bellica promossa da Enrico I e Ottone I, attivi per mezzo secolo attraverso una fervente attività diplomatica e numerose campagne militari nel tentativo, infine coronato da successo, di riportare il territorio di pertinenza dell'impero alle stesse dimensioni raggiunte sotto Carlo Magno. La guerra venne considerata da questi sovrani come strumento ideale sia per consentire una politica espansiva sia per programmare un controllo territoriale a medio e lungo termine. Il processo di espansione dell'impero ottoniano fu supportato adeguatamente da un'attenta programmazione logistica condotta attraverso la fondazione di nuove fortificazioni e una più articolata gestione amministrativa delle risorse. Ovviamente questo tipo di approccio politico alla causa imperiale si fondò sulla capacità di reperire con frequenza e regolarità forze militari, favorendo la reintroduzione della leva, garantendo alla truppa di più basso rango un livello discreto di approvvigionamento e un equipaggiamento all'altezza e infine predisponendo le necessarie cure nella preparazione dei capi militari. Il volume è organizzato in otto capitoli tematici, con i primi due dedicati alle fasi militari che portarono alla formazione e all'espansione dell'impero ottoniano e gli altri sei rivolti all'organizzazione militare, all'educazione militare, alla tipologia di armi utilizzate, all'addestramento fisico, tecnico e psicologico del combattente e alle tattiche e strategie di guerra (con particolare riguardo alla guerra civile che agitò l'impero nel 953-954). Il volume è corredato da due tavole genealogiche relative alle dinastie carolingia e ottoniana, da un'appendice che riporta le maggiori azioni militari di Enrico I e Ottone I distinte tra assedi e battaglie dal 919 al 972 (pp. 257-61), dalla bibliografia (pp. 262-97) e dall'indice (pp. 298-307). (L.Man.) [8129]

Jacek Banaszkiwicz *Was soll im Juni 978 um die Johannismacht in Aachen geschehen sein?* FMS 43 (2009) 393-406 [cfr. MEL XXXV 3518]. L'A. indaga l'episodio dell'attacco di re Lotario a Ottone ad Aquisgrana nel giugno 978, intorno alla notte di san Giovanni, interpretato dalla critica storica come segnale simbolo della divisione in due parti, francese e tedesca, dell'impero franco. Esamina le modalità di espressione ideologica impiegate dagli autori medievali che riportano l'episodio. tra questi, Richerio (*Historiae*) utilizza il motivo del «cattivo governante scacciato dalla sua tavola» per dimostrare che il re dei Franchi Lotario è il legittimo signore del palazzo di Aquisgrana. Le altre fonti che riportano l'accaduto sono Alperto di Metz e gli *Annales Altahenses maiores*. [8130]

Paola Bianchi *La corte dei Savoia: disciplinamento del servizio e delle fedeltà in I Savoia* [cfr. Miscellanea] 135-74. [8131]

* Andreas Bihrer *Zwischen Wien und Königfelden. Die Kirchenpolitik der Habsburger in den vorderen Landen im 14. Jahrhundert in Habsburger Herrschaft* [cfr. Miscellanea] 109-35. L'A. studia i rapporti stretti dagli Asburgo con quattro istituzioni sacre localizzate nel Sud dell'Austria dopo il 1308: le chiese di Costanza (dove il casato aveva influenza nella scelta dei vescovi), Beromünster e Windisch e le fondazioni di Minoriti e Clarisse a Königfelden, mettendo in luce come il sistema dei benefici in-

staurato dalla famiglia fosse funzionale all'affermazione del potere secolare nella regione. Gli esempi scelti consentono un esame diversificato che evidenzia i diversi rapporti degli Asburgo con i chierici e con i frati, oltre a sottolineare l'alternanza dei successi e dell'influenza del casato nella gestione politica locale data la presenza saltuaria dei duchi nella regione. (M.Cer.) [8132]

* Arnoud-Jan A. Bijsterveld «Do ut des». *Gift Giving, «Memoira», and Conflict Management in the Medieval Low Countries* Hilversum, Verloren 2007 pp. 307 carte (Middeleeuwse studies en bronnen 104) [cfr. MEL XXXIII 8242] / MA 118 (2012) 494-5 Bert Roest [8133]

Klaus Birngruber - Alice Kaltenberger - Thomas Kühtreiber - Christina Schmid *Adel, Burg und Herrschaft im Unteren Mühlviertel. Ein interdisziplinärer Versuch zum mittelalterlichen Adels-, Burgen- und Grenzbegriff in Adel, Burg und Herrschaft* [cfr. Miscellanea] 13-40. Studio dedicato alle dinamiche dell'aristocrazia e dei poteri signorili nella regione austriaca di Mühlviertel. Le fonti scritte del XIII sec. ma anche i dati emersi dalle campagne di scavo denunciano profondi contatti con la Boemia meridionale / SMB 5 (2013) 135 Stanislav Vohryzek [8134]

* Willem Pieter Blockmans *Wie beherrscht man eine reiche Peripherie? Integration und Widerstand in den habsburgischen Niederlanden 1477-1581 in Habsburger Herrschaft* [cfr. Miscellanea] 169-86. L'A. indaga la strategia e l'organizzazione di governo messa in atto dagli Asburgo nei territori dei Paesi Bassi, conquistati nell'ultima parte del XV secolo e mantenuti fino alla fine del successivo, visto soprattutto il divario culturale e politico che separava il casato da una delle regioni più urbanizzate d'Europa. Non solo la grande distanza geografica, ma anche la diversificata tradizione neerlandese, di forte impronta autonomistica, ha creato la necessità di un progresso nella concezione politica e governativa degli Asburgo, complicata dalla forte rivalità con le altre realtà statali dell'Europa occidentale che perdura lungo tutta l'Età moderna. L'A. studia la gestione dei Paesi Bassi da parte degli Asburgo come caso particolare di rapporto centro-periferia. (M.Cer.) [8135]

Renato Bordone *L'enigmatico elenco dei beni fiscali «in Lombardia» al tempo di Federico Barbarossa. Alcune proposte interpretative in Studi sul medioevo* [cfr. Studi in onore: A. Castagnetti] 59-74. [8136]

* Michael Borgolte *Europa im Bann des Mittelalters. Wie Geschichte und Gegenwart unserer Lebenswelt die Perspektiven der Mediävistik verändern in Mittelalter in der grösseren Welt* [cfr. Raccolte di lavori personali] 61-78. Saggio già apparso in «Jahrbuch für Europäische Geschichte» 6 (2005) 117-35. L'articolo si apre con una considerazione sulla storia nazionale tedesca, che è molto diversa da quella di altri stati nazionali, come l'Inghilterra o la Francia, che acquisirono la coscienza di un'identità politica e culturale ben prima dello stato tedesco: nel medioevo, del resto, la storia tedesca è inscindibile dalla storia dell'impero, e ciò ha avuto ripercussioni anche sul nazionalismo delle epoche più recenti. Il riferimento al medioevo è tuttavia fondamentale per la moderna storiografia sull'Europa, nonché per una migliore comprensione di dinamiche ancora in atto. L'A. sostiene che è necessario abbandonare il punto di vista della storia nazionale per impostare l'analisi storiografica sull'Europa in modo il più possibile interdisciplinare e multiprospettico. Essenziale, a suo avviso, è sviscerare le differenze tra le diverse culture che hanno contribuito a formare l'identità europea, nella fattispecie quelle connesse alle tre grandi religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo, Islam). Secondo l'A. il principio ispiratore della storiografia europea non deve essere tanto quello di trovare «l'unità nelle differenze», quanto quello di indagare sia i motivi di unità sia quelli di differenziazione tra le varie culture integrate nel mondo europeo. (I.Ma.) [8137]

* Sante Bortolami *Da Camposampiero. Una «domus» magnatizia nella Marca dei Comuni in I Da Camposampiero* [cfr. Miscellanea] 39-54. L'A. traccia alcune linee generali riguardo la famiglia Da Camposampiero, probabilmente una delle tante famiglie di *milites* arrivate in Italia al seguito imperiale e insediatesi nel Veneto settentrionale forse dopo il X secolo. Divennero fondatori e benefattori di chiese e monasteri, mentre i loro beni erano

concentrati soprattutto nell'ambito del comitato della diocesi di Treviso, anche se di fatto la loro era una posizione chiave sui confini tra quest'ultima e quella di Padova. E anche se la loro curia gestiva un territorio esiguo nel contado padovano, in certi momenti poteva tuttavia avere un certo peso decisionale, trovandosi in posizione strategica tra le due aree di influenza cittadina e vantando esponenti della famiglia in entrambe le città, secondo un sottile gioco di antagonismi e alleanze tipici dell'epoca comunale. E basti pensare al prestigio della casata che nel 1168 vede un suo esponente, Gerardino Da Camposampiero, rivestire l'ambiziosa carica di console di Padova e partecipare attivamente per difendere gli interessi dei comuni nelle contese tra la lega lombarda e Federico Barbarossa, restando pur sempre legato all'imperatore come molti membri del baronato italiano. L'A. riconosce il loro peso politico nel quadro dell'espansione comunale quali potenti signori di una particolare zona di confine a cavallo tra due diocesi, tanto da poterli considerare nobili a tutti gli effetti grazie alle loro ingenti ricchezze e, soprattutto, all'antica nobiltà che potevano vantare come pochi altri. Viene evidenziato, inoltre, il fatto che nel corso del Duecento furono oggetto di leggi antimagnatizie come altri piccoli signori, con l'intento di tenerli sotto controllo perché potenzialmente pericolosi. L'ultima considerazione riguarda il tracollo della casata, schiacciata all'esterno dai nascenti stati regionali di fronte ai quali tali piccoli poteri nulla potevano, e logorata al proprio interno da lotte intestine, tutti elementi che non favorirono la loro ascesa, in una data città, ma portarono invece molti dei suoi rappresentanti a disperdersi in svariate città italiane ed europee. Non divennero signori cittadini, ma i Da Camposampiero furono comunque protagonisti nel quadro delle dinamiche territoriali. (I.Zo.) [8137-A]

Yvonne Bos-Rops *De Kabeljauwen en de ambten. Personele gevolgen van een politieke moord in het graafschap Holland, 1390-1404 in Bourgondië voorbij* [cfr. Studi in onore: W.P. Blockmans] 219-36. [8138]

Katrin Bourrée *Dienst, Verdienst und Distinktion. Fürstliche Selbstbehauptungsstrategien der Hohenzollern im 15. Jahrhundert Köln-Weimar-Wien, Böhlau 2014 pp. X-721 tavv.* (Symbolische Kommunikation in der Vormoderne. Studien zu Geschichte, Literatur und Kunst 5) [8139]

* Charles R. Bowlus *Die Schlacht auf dem Lechfeld* trad. Barbara M. Bowlus, praef. Stefan Weinfurter, Ostfildern, J. Thorbecke 2012 pp. 280 carte. Traduzione di *The Battle of Lechfeld and Its Aftermath, August 955: The End of the Age of Migrations in the Latin West* Aldershot 2006 (cfr. MEL XXXII 8082). Il volume ricostruisce nel dettaglio la battaglia di Lechfeld, presso Augusta, con la quale Ottone I pone fine alle incursioni magiare in Occidente. In un'introduzione che inquadra il momento storico e le circostanze politiche che segnano la metà del X secolo, si esaminano l'equipaggiamento e le tecniche belliche di ciascun esercito, comparando la differente organizzazione sociale e militare delle due parti. Si considera quindi il difficile rapporto degli Ungari con l'Occidente confinante e in particolare con la regione bavarese, caratterizzato da ripetute invasioni territoriali e ribellioni violente, nonché da una critica comunicazione interculturale. Chiarito il contesto storico-politico degli anni immediatamente precedenti alla battaglia, l'A. illustra e documenta le strategie delle parti in causa, i vari scontri minori e la battaglia principale. Di questa, infine, si chiariscono alcuni dettagli ambientali e meteorologici in una suggestiva presentazione che si richiama ai *Rerum gestarum Saxoniarum libri* di Viduchindo e ai *Gesta Hungarorum* di Simone de Kéza. Il capitolo conclusivo offre una visione generale della battaglia, proponendo una lettura coerente dei motivi che hanno reso la vittoria di Ottone I efficace e definitiva contro il pericolo magiaro. (M.Cer.) [8140]

Serge ter Braake *Promoveren in de Raad van Holland. De weg van de onbezoldigd raadsheer aan het eind van de Middeleeuwen in Bourgondië voorbij* [cfr. Studi in onore: W.P. Blockmans] 237-48. [8141]

Jill Bradley *Fraternal Rivalry and Moral Patronage in «De amicitia»* [cfr. Miscellanea] 195-211. Riguarda l'epoca di Carlo il Calvo. [8142]

* Klaus Brandstätter *Lokale Verwaltung und habsburgische Kirchenpolitik in Tirol (14.-16. Jahrhundert)* in *Habsburger Herrschaft* [cfr. Miscellanea] 49-76. L'A. tratta diffusamente della gestione politica del Tirolo da parte degli Asburgo fra la seconda metà del XIV secolo (quindi dall'inizio del governo asburgico della regione) e la fine del XV (epoca del duca Federico IV), al fine di illustrare le strutture atte alla gestione della regione e il processo di compressione e uniformazione del sistema economico che ha caratterizzato il medioevo tirolese e più in generale i possedimenti asburgici. Una considerazione conclusiva tratta del rapporto con i monasteri e le chiese, con particolare riferimento alle relazioni fra i diversi vescovi, che gli Asburgo cercavano di regolamentare all'insegna dell'equilibrio e della parità fra le diverse diocesi. (M.Cer.) [8143]

* Thalia Brero - Eva Pibiri *Le corps du prince au sein des rituels funéraires de la Maison de Savoie (XIVe-XVIe siècles)* in *Le Corps du Prince* [cfr. Miscellanea] = *Micrologus* 22 (2014) 393-427 tav. I. Le A. considerano i funerali della casa di Savoia tra 1343 e 1451, soprattutto quelli di Aimone, Amedeo VI, Amedeo VII e Amedeo VIII. A partire da Amedeo VI (1383) i funerali si svolsero secondo un doppio cerimoniale: un'inumazione che avveniva molto rapidamente, vista la scarsa capacità di conservare il corpo e una seconda cerimonia funebre molto complessa destinata a celebrare la figura del principe. Alle A. preme sottolineare la tensione perpetua tra tradizione e innovazione che caratterizza il cerimoniale in questa epoca. Sembra in particolare variabile la parte del cerimoniale caratterizzata dall'offerta cavalleresca (a p. 424 una tavola esplicativa circa la composizione dell'offerta cavalleresca dei principi di Savoia). (E.Ch.) [8144]

Olivier Bruand *Les origines de la société féodale. L'exemple de l'Autunois (France, Bourgogne)* Dijon, Ed. Universitaires de Dijon 2009 pp. 379 tavv. carte (Sociétés - Dijon). Il vol. è una versione rivista di una dissertazione sostenuta dall'A. nel 2005. Il lavoro si divide in due parti. La prima è dedicata allo studio del potere sulle persone e sulle terre dal IX all'XI sec. nel *pagus* di Autun. La seconda raccoglie una serie di appendici costituenti una sorta di repertorio sulle menzioni di *villae*, *agri*, *vicariae*, chiese, cappelle, parrocchie, monasteri e un repertorio prosopografico delle persone citate nei cartulari studiati. Ogni dato è commentato e completato con rimandi alle fonti / MA 118 (2012) 487-8 Claire Lamy [8145]

Ernst Bruckmüller *Österreich. Ein Begriff im Wandel der Zeit vom 10. bis 20. Jahrhundert in Ein Heiliger unterwegs in Europa* [cfr. Miscellanea] 57-74. [8146]

Stefan Burkhardt *Idoneität im Spannungsfeld von Verwandtschaft und päpstlicher Begutachtung. Zwei Fälle mediterranen Kaisertums in Idoneität - Genealogie - Legitimation* [cfr. Miscellanea] 167-88. [8147]

* Jörg W. Busch *Die Herrschaften der Karolinger 714-911* München, Oldenbourg 2011 pp. 150 (Enzyklopädie deutscher Geschichte 88) [cfr. MEL XXXV 8137] / *Mittelalter* 19 (2014) 204-6 Steffen Patzold [8148]

* Guido Castelnuovo *Girard d'Estrées, chancelier des comtes de Savoie in Chancelleries et chanceliers* [cfr. Miscellanea] 215-29. Sulla figura e la carriera di Girard d'Estrées, cancelliere sabauda dal 1362 al 1391, uomo longevo e collezionista di cariche pubbliche rilevanti. Molte sono le notizie fornite dall'A. sul percorso professionale di una figura ancora piuttosto enigmatica. (L.Pu.) [8149]

Frédéric Chantinne - Philippe Mignot *L'émergence du phénomène castral dans le sud du diocèse de Liège. Esquisse d'une confrontation entre données textuelles et archéologiques in L'origine du château médiéval* [cfr. Miscellanea] 75-88 / Francia (2014-1) [8150]

Silvia Cipriani *Il castello di Assai (Pieve Santo Stefano) e i conti di Montedoglio* PATib 53 (2014) 74-82 tavv. L'origine del castello di Assai, posto su un'altura a Nord di Pieve Santo Stefano, deve essere fatta risalire probabilmente all'XI secolo per volontà della famiglia Rolandi-Ildebrandi, successivamente conosciuta come dei conti di Montedoglio e fra i cui beni il castello è censito fino al 1385, quando la casata dovette fare accomandigia a Firenze. [8151]

1966 ff. 309r-311v, contenente un resoconto delle spese di Filippo il Buono; Bruxelles, Archives de la Ville, Archives historiques 3357 e Gent, Rijksarchief, Familie D'Udekem d'Acoz 4498, entrambi contenenti gli stemmi dei duecentotrentacinque partecipanti. (M.Sal.) [10135]

Philippe Guignet *Les apports de la longue durée pour l'étude du renouvellement des oligarchies municipales: la Loi de Bruxelles, du temps de Philippe le Bon à 1795* RBPhH 91 (2013) 289-315. Il saggio spiega l'evoluzione delle istituzioni politiche e amministrative della città di Bruxelles dal 1421 - anno in cui fu emanato da Filippo di Saint-Pol (1427-1430) un nuovo regolamento che associava i lignaggi ai mestieri e creava nuove entità politiche chiamate Nazioni - al 1795, quando decadde il vecchio modello del consiglio cittadino. L'A. si concentra sull'evoluzione del metodo di reclutamento della classe dirigente di Bruxelles nei secoli, constatando come il numero delle famiglie che entrarono a farne parte diminuì notevolmente con il passare dei secoli. [10136]

Vide etiam nn. 6621, 7858

Buda v. nn. 9118, 10613

Burgos. Yolanda Guerrero Navarrete *La fiscalidad como espacio privilegiado de construcción político identitaria urbana: Burgos en la Baja Edad Media* SHiSa 30 (2012) 43-66. Studio sui meccanismi di gestione e di politica fiscale delle città castigliane, prendendo come riferimento la città di Burgos. L'A. ricostruisce la struttura politica ed economica comunale partendo dall'analisi delle imposte. Questo gli consente di approfondire le relazioni e le dipendenze che si vengono a creare tra la fiscalità dello stato e quella municipale. Lo studio è suddiviso in tre parti: la prima analizza l'origine del processo di tassazione, la sua evoluzione e il consolidamento all'interno del sistema di potere. La seconda evidenzia le relazioni tra le élite di potere e l'incidenza del sistema fiscale sulla vita sociale, economica e politica. La terza, infine, approfondisce i legami che si creano tra la politica oligarchica e il fisco. [10137]

Yolanda Guerrero Navarrete *Poder patricio e identidad política en Burgos en Espacios de identidad política* [cfr. *Miscellanea*] = *AnAli* 16 (2009-2010) 63-91. L'A. analizza le strutture gerarchiche che si venivano a creare nella compagine cittadina non strettamente controllata dal potere regio. Lo studio si concentra sui tre processi che caratterizzarono il costituirsi dell'identità del potere urbano: il consolidamento del potere oligarchico, lo sviluppo di una gestualità e di un atteggiamento politico caratteristico e infine l'elaborazione di un linguaggio cerimoniale e istituzionale. [10138]

Yolanda Guerrero Navarrete *«Ser» y «pertener» a la élite: estrategias de reproducción del poder en el Burgos bajomedieval in Ante su identidad* [cfr. *Miscellanea*] 75-92. [10139]

Bury Saint Edmunds v. n. 9870

* **Cagliari.** Anna Maria Oliva - Olivetta Schena (ed.) *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari I 1358-1415* Roma, Istituto storico italiano per il medio evo 2012 pp. CLII-326 (Istituto storico italiano per il medio evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum 58) [cfr. MEL XXXV 10169]. L'edizione delle 78 lettere regie alla città di Cagliari datate ai secc. XIV-XVI (pp. 1-272) è preceduta da una prima ampia sezione a cura di O. Schena - volta a inquadrare la realtà cagliaritano nella vasta e articolata produzione cancelleresca aragonese - e da una seconda sezione, curata da A.M. Oliva, dedicata espressamente alla descrizione del fondo «Carte reali» dell'Archivio comunale di Cagliari. La documentazione medievale del fondo copre un arco cronologico che va dal 1358 al 1507, cioè dal regno di Pietro IV il Cerimonioso a quello di Ferdinando II il Cattolico: in questo primo volume sono edite carte che vanno dal 22 settembre 1358 al 20 giugno 1415. Nella prima sezione vengono descritte tipologia e natura di queste carte regie, caratteristiche della cancelleria regia catalano-aragonese, caratteri estrinseci e intrinseci delle lettere. Nella seconda si illustrano le fasi salienti della formazione dell'Archivio comunale di Cagliari, la successione delle varie fasi di inventariazione - dalla *Rúbrica de tots los privilegis, gràcies y llibertats té la ciutat de Càller* (1522) all'inventario del 1856 -

la storia del fondo «Carte reali», le funzioni acquisite dai notai *scribae* del Consiglio della città, con brevi note su alcuni dei più attivi: Pere Monge, con menzioni dal 1396 al 1406, Joan Codina (1415-1417), Jaume Çamar (1416-1432), Jaume Doros (1437-1444), Jaume Cervero (1481-1497), Anthoi Joan Cervero (1509-1511), Joan Carniçer (1509-1512), Pere Andreu Carniçer (1515-1530), Joan Bauça (1526-1527) e Bartolomeu Carniçer (1566-1574). Parte di questa documentazione regia venne copiata e confluita nei *libri iurium* della città (*Llibre Vert, Llibre Groch e Liber Præmaticarum*). Il volume è corredato dagli indici delle fonti manoscritte, delle fonti edite, onomastico e toponomastico (pp. 275-326). (L.Man.) [10140]

Calatayud v. n. 9942

Calenzano (Firenze) v. n. 9964

Calvi Risorta (Caserta) v. n. 8513

Cambridge v. n. 7657

* **Campagnano di Roma (Roma).** Dionisio Moretti *La Valle di Baccano, la Posta di Baccano e il Postiglione Chigi in Cesano* [cfr. *Miscellanea*] 59-63 tavv. 12. L'A. descrive la Valle di Baccano presso il comune laziale di Campagnano di Roma, ricostruendone le vicende storiche; nel X secolo gli abitanti di Sutri e di Nepi strinsero alleanza per sconfiggere un contingente di Saraceni. Vengono descritte le osterie ubicate nella Valle e la loro funzione con particolare riferimento all'età moderna. (M.A.C.) [10141]

Campagnatico (Grosseto) v. n. 6905

Campi Bisenzio (Firenze) v. n. 9964

* **Camposampiero (Padova).** Raffaele Roncato *Origini e prime vicende del casato Da Camposampiero: fra storia e storiografia in I Da Camposampiero nel Medioevo veneto* [cfr. *Miscellanea*] 23-37. I Da Camposampiero - famiglia tra le più importanti e illustri dell'intero Veneto medievale - probabilmente derivarono il proprio nome dall'omonimo abitato situato sulle rive del fiume Muson, confine dei potenti distretti di Padova e Treviso, conservando poteri molto forti sul controllo dei territori che gravitavano intorno a tali città, tanto che nel corso del XII e XIII secolo si segnalavano tra le famiglie più influenti nel quadro delle nascenti entità comunali. Con molta probabilità gli esponenti più antichi della casata discendevano dai Franchi Salii poiché si professavano di legge salica, e una volta insediatisi nel territorio di Camposampiero, stabilirono il loro centro di potere nel *castrum* che si ergeva accanto al suddetto fiume, gravitando specialmente intorno alla diocesi di Treviso forse già fin dall'VIII secolo, come attestato da alcuni documenti. E, com'era di consuetudine fra le famiglie più importanti, furono benefattori di alcuni monasteri fin dalla seconda metà dell'XI secolo, mentre, nella seconda metà del secolo successivo, li si incontrerà a fianco di importanti enti monastici in alcune operazioni fondiarie. (I.Zo.) [10141-A]

Canterbury. Myriam Méar-Coulstock *Canterbury: A Medieval Ecclesiastical City in Canterbury* [cfr. *Miscellanea*] 1-22 / *IMB* 45, 2 (2011) 142 [10142]

Vide etiam nn. 4201, 10023, 12644

Caprese Michelangelo (Arezzo) v. n. 6897

Capua (Caserta). Barbara Visentin *Identità etniche e identità locali nel Mezzogiorno Medievale. La nuova Capua* MSoph 11 (2012) 263-71. Viene ricostruito il processo articolato e singolare che portò alla nascita della nuova Capua, che registrò nell'anno 455 un momento di svolta decisivo nella storia della città, allorché i Vandali di Genserico ne rasero al suolo le mura, trasformandola in una «città aperta», priva degli antichi baluardi materiali e ideologici (p. 265). Stretta intorno alle basiliche di Costantino e di Simmaco, affidandosi alla protezione delle reliquie dei suoi martiri Stefano e Agata, Capua divenne una «città rurale», senza più tracce di quella dignità di capitale che ne aveva contrassegnato la storia sin dagli inizi. I Longobardi di Capua divennero i *Capuanites*, «espressione di un lungo processo, ormai compiuto, di regionalizzazione dell'identità» della città medievale, a fissare la quale non sono più i comuni criteri oggettivi quali la lingua, la cultura, le consuetudini, la religione, ma «la coscienza soggettiva, vale a dire la piena consapevolezza che un individuo ha di appartenere a una determinata etnia e, nel caso di Capua, a un determinato territorio» (p. 265). Nei secoli altomedievali, la storia

* Ulf Dirlmeier *Merkmale des sozialen Aufstiegs und der Zuordnung zur Führungsschichte in süddeutschen Städten des Spätmittelalters in Menschen und Städte* [cfr. Raccolte di lavori personali] 287-319. Saggio già apparso in *Pforzheim im Mittelalter. Studien zur Geschichte einer landesherrlichen Stadt* Sigmaringen 1983 pp. 77-106. Alla luce degli studi di E. Maschke sulle divisioni sociali nella Germania medievale, l'A. approfondisce il tema della composizione della società nei comuni tedeschi meridionali del basso medioevo (secoli XIV-XV), per i quali oltre alle fonti letterarie consuete (Felice Fabri per Ulm e Conrad Celtis per Norimberga) è disponibile anche documentazione materiale diretta sui costumi e le attività locali. Tratta quindi della popolazione di Ulm e Norimberga analizzandone i gruppi sociali e le relative prerogative, nonché la mobilità all'interno delle classi, prima di proporre specifici esempi di singoli e famiglie patrizie della medesima area geografica di fronte ai problemi della scalata sociale. (M.Cer.) [10450]

* Anja Grebe *Die Wahrheit des «Neuen Apelles». Albrecht Dürers Bildprogramm des Nürnberger Rathauses als gemalte Kunsttheorie und politisches Mahnbild in Exemplaris Imago* [cfr. Miscellanea] 389-404. L'A. studia il ciclo iconografico del municipio di Norimberga, realizzato da Albrecht Dürer nel primo quarto del XVI secolo: la storia della città, rappresentata nel palazzo municipale, e il concomitante sviluppo dell'ideale politico che anima la cittadinanza fra XVI e XVII secolo vengono descritti attraverso la biografia dell'artista, la storia della realizzazione materiale del complesso e la descrizione degli stili impiegati. (M.Cer.) [10451]

Ivan Hlaváček *Zur Nürnberger Alltagskommunikation mit der Reichszentrale unter Wenzel (IV.) bis zum Abfall im Jahre 1401 in Höfe - Residenzen - Itinerare* [cfr. Raccolte di lavori personali] 153-64. Saggio già pubblicato in *Regensburg, Bayern und Europa. Festschrift für Kurt Reindel zu seinem 70. Geburtstag* Regensburg 1995 pp. 321-34 (cfr. MEL XVII 8038). [10452]

Miloslav Polívka *Die Handelsbeziehungen zwischen Nürnberg und den böhmischen Ländern während der hussitischen Revolution (1419-1434)* in *Die hussitische Revolution* [cfr. Miscellanea] 163-80. [10453]

Johann Schulz *Ereignisraum Jerusalem. Zur Konstituierung eines Sakralraumes vor den Mauern der Stadt Nürnberg in Räume der Passion* [cfr. Miscellanea] 83-116. [10454]

Vide etiam n. 1495

Oneta (Bergamo). Gian Paolo Giuseppe Scharf *Prima delle comunità di valle bergamasche. Il «Concilium de Honio» fra XIII e XIV secolo in Medioevo dei poteri* [cfr. Studi in onore: G. Chittolini] 35-54. [10455]

* **Ontinyent/Onteniente.** Robert Ignatius Burns *A Medieval Earthquake: Jaume I, al-Azraq and the Early History of Onteniente in the Kingdom of Valencia in Warrior Neighbours* [cfr. Raccolte di lavori personali] 271-306. Saggio già pubblicato in *Jaume I y su época* Zaragoza 1980 II, pp. 209-44. Il saggio si concentra sul centro di Ontinyent, a Sud-Ovest di Valenza, coinvolto pesantemente nella guerra scoppiata tra la corona e i ribelli musulmani alla metà del Duecento. Presso la città spagnola, infatti, che già comprendeva una nutrita comunità musulmana, si concentrarono le forze ribelli. L'A. analizza origini, crescita e crisi duecentesca di Ontinyent, centro che conobbe l'apice della sua storia solo in età moderna. In appendice (pp. 301-2) viene presentata una carta delle franchigie concesse agli abitanti di Ontinyent per favorire la ricostruzione dopo il terremoto del 1258. Il saggio è corredato dalla lista dei mss. e documenti d'archivio e dalla bibliografia (pp. 304-6). (L.Man.) [10456]

Orihuela. Miguel Ángel González Hernández *«Lo quatorzen capitol» Intervención regia y fraude electoral en el patriado urbano de una ciudad valenciana: Orihuela, 1458-1479 in Espacios de identidad política* [cfr. Miscellanea] = AnAli 16 (2009-2010) 289-317. Sulla legislazione contenuta nei privilegi inviati da Giovanni II d'Aragona nell'aprile del 1459 alla città di Orihuela, relativa alle votazioni e alle sanzioni previste per le frodi elettorali. In particolare tale legislazione forniva le istruzioni per i ballottaggi, per la pre-selezione dei candidati, per le elezioni vere e proprie, testimoniando lo sforzo della monarchia

per tentare di dirimere le controversie cittadine. Nonostante questa legislazione le frodi proseguirono: ciò testimonia il clima di gravi conflitti interni della città. [10457]

Orléans. Kouky Fianu *Catherine la bourgeoise et la veuve anonyme d'Orléans. Des femmes chez le notaire en 1437 in A Miscellaneous Medievalist* [cfr. Studi in onore: M.W. Labarge] = *Florilegium* 28 (2011) 125-48 tavv. 2. The A. discusses entries concerning the legal affairs of two women recorded over the months January-December 1437, in Orléans, by the notary Pierre Christofle. One of the women is identified as «Catherine la bourgeoise», widow of a respected figure in civic government, while the other remains anonymous, even as the name of her deceased husband (a barber) is dutifully recorded. The entries describe sales of property, affairs concerning children and other legal issues. Themes discussed by the A. include evidence of women's power in the 15th century, specific circumstances in which women remain subservient to men and the significance of names as indicators of social status. [10458]

Orvieto (Terni) v. n. 10040

Oslo. Petter B. Molaug *Handicraft in Medieval Oslo in Lütbeckers Kolloquium zur Stadtarchäologie* [cfr. Miscellanea] V 583-99. Analisi sui luoghi e l'organizzazione delle botteghe artigianali a Oslo / IMB 46, 1 (2012) 166 [10459]

Otranto (Lecce) v. n. 10217

* **Oviedo.** Stefan Trinks *Oviedo und Aachen. Gebaute Macht der Asturer und Franken in Kaiser und Kalifen* [cfr. Miscellanea] 290-309. [10460]

Vide etiam nn. 7259, 12146

* **Oxford.** Charlotte Newman Goldy *Muriel, a Jew of Oxford: Using the Dramatic to Understand the Mundane in Anglo-Norman Towns in Writing Medieval Women's Lives* [cfr. Miscellanea] 227-45 carta 1. Sulla base dei pochi dati a disposizione l'A. ricostruisce la vicenda dell'Ebraica Muriel, che intorno al 1217 seguì a Oxford il marito David, banchiere dalla brillante carriera. L'infertilità della sposa ormai quarantenne indusse David a chiedere l'annullamento del matrimonio prima a una tribunale rabbinico e poi, a causa della lentezza di questo, alla curia regia, che concesse il divorzio. L'ipotesi di ricostruzione degli spazi e della quotidianità del quartiere ebraico a Oxford nel sec. XIII avanzata nello studio permette, inoltre, di fare delle ipotesi su quelle che dovevano essere le relazioni tra la comunità ebraica e quella cristiana della città, in particolare per le donne. (P.Marc.) [10461]

Paderborn. Manfred Balzer *Zum Verhältnis von Stadtlandwehr und Stadtgebiet. Das Beispiel Paderborn* WFZ 163 (2013) 183-220. [10462]

Padova. Giovanna Baldissin Molli *Erasmus da Narni «Gatamelata» e Donatello. Storia di una statua equestre praef.* Antonio Paolucci, Padova, Centro studi antoniani 2011 pp. 269 tavv. 64 (Centro studi antoniani 46) [cfr. MEL XXXV 10458] / SFr 110 (2013) 491-7 Alberto Dionisi [10463]

Giovanna Baldissin Molli *La produzione aurificaria e gli orifici dell'età di Barozzi in Pietro Barozzi* [cfr. Miscellanea] 313-37 tavv. Dalla documentazione d'archivio esaminata dall'A. si desume, per il periodo corrispondente all'episcopato di Pietro Barozzi, un'intensa attività dei maestri orafi padovani che si espresse in svariati campi, primo fra tutti la decorazione di legature di lusso. In particolare, le fonti esaminate comprendono carte dell'Archivio di Stato di Padova, dell'Archivio Capitolare del Duomo e dell'Archivio della Curia vescovile: esse contengono principalmente inventari di beni e permettono di allargare lo studio alla vita dell'intera città / *Scriptorium* 67 (2013) 13* Silvio Bernardinello [10464]

* Andrea Calore *Il Palazzo Camposampiero (secolo XIII) in Padova in I Da Camposampiero nel Medioevo veneto* [cfr. Miscellanea] 123-28 tavv. 2. Viene qui analizzato il palazzo padovano sito in via San Fermo appartenuto alla famiglia Camposampiero e, nello specifico, acquistato da Tiso III Camposampiero nel 1223 allo scopo di mantenere legami politici con la città euganea. Questo edificio dimostra una volta di più che tale famiglia seppe distinguersi non solo nei campi militare e politico, ma che possedeva una naturale inclinazione e sensibilità

anche per gli aspetti artistici che qui si manifestano appieno. Si tratta di una costruzione quadrata di epoca romanica, alla quale fu addossato un nuovo edificio sul lato orientale dopo la caduta della dominazione ezzeliniana (1256). Ciò che si può ancor oggi notare del suo attico in stile medievale è la superstite decorazione scultorea ben conservata costituita da quattro figure leonine, animali molto cari alla famiglia, dato che un leone rampante appariva anche nello stemma della casata. Due sono opera probabilmente di artigiani locali, mentre le altre due mostrano la mano esperta di artisti influenzati dall'arte di Benedetto Antelami, famoso scultore del XIII secolo attivo nel Nord Italia. Vari furono i ritrovamenti avvenuti durante il restauro, in particolare il più interessante è una formella laterizia riprodotte il nucleo di una cometa, simbolo forse del ramo dei Camposampiero detti «della Cometa» da loro adottato nel XV secolo, nel periodo in cui abitavano in questo palazzo. (I.Zo.) [10465]

* Dario Canzian - Francesco Bianchi *I Carraresi fra modelli principeschi, identità cittadina e immagini del potere* in *Signorie italiane* [cfr. Miscellanea] 279-311 tavv. 2. L'A. si interroga innanzitutto sulle relazioni diplomatiche e militari fra le signorie italiane e le monarchie straniere e sull'eventuale processo imitativo da parte delle signorie italiane nel governo della città. Si sofferma quindi sul rapporto fra Francesco I da Carrara e Luigi il Grande d'Ungheria, mettendo in luce come la città di Padova insieme ad altri poteri signorili e monarchici e all'impero abbiano contribuito allo sviluppo istituzionale e politico carrarese. Nell'ultima parte si segnala la sottolineatura della specificità della signoria carrarese, la quale intese il legame fra signore e città di Padova in maniera singolare configurandosi come un'esperienza signorile «perfettamente comunale». (M.A.C.) [10466]

* Elda Martellozzo Forin *Gregorio Camposampiero (1384-1450), il figlio del «callegaro» finanziatore della ricostruzione della chiesa e del convento dei francescani a Camposampiero in I Da Camposampiero* [cfr. Miscellanea] 67-121. L'A. si sofferma sulla figura di alcuni esponenti della famiglia Da Camposampiero, in particolare su quella di Gregorio Da Camposampiero che tra il 1425 e il 1440 assunse l'impegno di ricostruire la chiesa con relativo convento di San Giovanni a Camposampiero. Grazie a un'ingente mole di documenti notarili reperiti nell'Archivio di Stato di Padova, l'A. ha potuto tracciare dettagliatamente la vita di Bartolomeo e Giovanni di Camposampiero, detti «callegari», termine che indicava coloro che producevano e commerciavano calzature, e di come essi riuscirono ad accumulare molte ricchezze grazie ai loro commerci, passando poi a parlare dei due figli di Giovanni, Liberale e Gregorio, soffermandosi in particolare su quest'ultimo, più arrivista e intraprendente del fratello. Infatti ben presto Gregorio abbandonò l'attività paterna iscrivendosi all'arte della lana, aprì una bottega di panni a Padova e iniziò a nutrire un certo interesse anche verso il mondo dei dazi, impegnando spesso denaro e andando alla ricerca di prestiti. Fino a giungere alla notevole impresa, sia in termini di tempo sia di denaro, di restaurare chiesa e convento di San Giovanni a Camposampiero, dotandoli di beni immobili, e di edificare l'oratorio «del Noce» eretto nel luogo dove un tempo c'erano le radici del maestoso albero tra i cui rami, in una celletta fatta costruire da Tiso Da Camposampiero, aveva meditato Sant'Antonio. Di tutta la sua opera e delle sue immense fortune rimasero solo questi monumenti, poiché, in seguito a una congiura filo carrarese che vide tra i suoi capi anche suo figlio Nicolò, nel 1440 fu relegato a Candia e gli ultimi dieci anni di vita li trascorse lontano dai commerci e dagli incarichi pubblici padovani. (I.Zo.) [10467]

Thomas E. Morrissey *Padua in Crisis and Transition Around 1400 in Conciliarism and Church Law* [cfr. Raccolte di lavori personali]. Saggio inedito. [10468]

* Remy Simonetti *Da Padova a Venezia nel medioevo. Terre mobili, confini, conflitti* praef. Dario Canzian, Roma, Viella 2009 pp. 253 (Interadria. Culture dell'Adriatico 12). Il volume affronta il difficile rapporto fra Padova e Venezia nel pieno medioevo. Le due città venete per secoli si sono contese il controllo del territorio e hanno cercato di imporre la loro egemonia sulle risorse strategiche, prima fra tutte l'acqua. Per indagare il tema, l'A. parte dall'epoca romana e segnatamente dalla formazione dell'*ager Pa-*

avinus al fine di delineare al meglio gli sviluppi, attraverso i secoli, degli assetti ambientali che hanno poi portato la città del Santo a scontrarsi con la vicina e potente rivale. Cuore della ricerca sono i secoli XII-XIV, allorché si va delinando la struttura territoriale dell'area in oggetto e si acuiscono i contrasti fra Padova e Venezia. Nel 1405 Padova, signoria dei Carraresi, dovrà soccombere di fronte alla potenza della rivale. In appendice l'A. pubblica un saggio sulle caratteristiche morfologiche del bacino del Brenta. Chiudono il volume la bibliografia e l'indice dei nomi e dei toponimi. (L.Pu.) [10470]

Vide etiam nn. 6908, 6909, 7268, 9137-A, 9591, 10041, 10109, 10141-A, 10700, 11705, 12947

Palazzolo (Vasanello, Viterbo). Giancarlo Pastura *Viabilità ed insediamento rupestre: il caso di Palazzolo in Archeologia delle strade* [cfr. Miscellanea] 29-34 / TSig 7 (2012) 231 [10471]

Palermo. Mario Gallina *Dominazioni costruite, dominazioni percepite: l'urbanistica palermitana dei secoli X-XII tra architetture arabe e normanne* in *Identità cittadine e aggregazioni sociali* [cfr. Miscellanea] 259-74. [10472]

Vide etiam nn. 877, 3804, 12525

Palma de Mallorca. Angela Orlandi *Le merciaie di Palma. Il commercio dei veli nella Maiorca di fine Trecento in Dare credito alle donne* [cfr. Miscellanea] 149-66 / ASI 171 (2013) 590-1 [10473]

* **Paola (Cosenza).** Gregorio Aversa *L'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici nel territorio paolano e nel medio Tirreno cosentino* in *Prima e dopo san Francesco di Paola* [cfr. Miscellanea] 35-42. L'A. presenta l'attività della Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria nel territorio di Paola. Dopo la sottolineatura della difficoltà legata alla ricerca archeologica viene tratteggiato il quadro complessivo del territorio di Paola nel Mezzogiorno d'Italia e del medio Tirreno cosentino dal IV secolo a.C. al VI secolo d.C. (M.A.C.) [10474]

* Giuseppe Roma *Il territorio di Paola (Cs) tra il Tardoantico e il Medioevo. Contributo della ricerca archeologica in Prima e dopo san Francesco di Paola* [cfr. Miscellanea] 109-23 tavv. 10. Il saggio analizza dal punto di vista archeologico il territorio di Paola; l'A. precisa il significato di territorio da intendere non solo come spazio fisico, ma come organizzazione di un'area in relazione alle esigenze di gruppi sociali e ricostruisce la stratificazione storica del paesaggio del comprensorio di Paola. (M.A.C.) [10475]

Paris. Boris Bove *L'élite bourgeoise de Paris et l'expression de sa notabilité entre 1200 et 1400* in *Marquer la prééminence sociale* [cfr. Miscellanea] 95-114. [10476]

Robert L.A. Clark *Host Desecration in Medieval and Early Modern Paris and the Politics of Persecution (1274-1553)* in *Performance, Drama and Spectacle* [cfr. Studi in onore: A. Hindley] 443-72. [10477]

Julie Claustre *Dette et obligation à Paris à la fin du Moyen Age in Valeurs et justice* [cfr. Miscellanea] 69-83 / IMB 46, 1 (2012) 164 [10478]

Julie Claustre *La prééminence du notaire (Paris, XIVe et XVe siècles)* in *Marquer la prééminence sociale* [cfr. Miscellanea] 75-94. [10479]

Julie Claustre *Objets gagés, objets saisis, objets vendus par la justice à Paris (XIVe-XVe siècles)* in *Objets sous contrainte* [cfr. Miscellanea] 385-402. [10480]

* Justine Firmhaber-Baker *Formulating Opposition to Seigneurial War in the Parlement de Paris in La formule au Moyen Age* [cfr. Miscellanea] 209-18. L'A. dimostra che la redazione delle ordinanze del Parlamento di Parigi si basava su formulari; in particolare, sono individuati due momenti (1330-1340 e 1353-1363) in cui vengono utilizzati due diversi formulari. (L.I.) [10481]

Pierre-Henri Guittonneau *Petites villes et espace fluvial: pratiques sociales et conflits d'usage autour de Paris au XVe siècle* in *The Power of Space* [cfr. Miscellanea] 57-76. L'uso della Senna innescò conflitti giuridici tra Parigi, Rouen e altri centri minori / Francia (2014-1) Gisela Naegle [10482]